

In riscatto per molti

Non c'è da meravigliarsi della domanda che i due giovani apostoli, chiamati da Gesù a seguirlo, gli rivolgono. Sembrano dire a se stessi: *vogliamo essere certi di avere fatto una buona scelta* ad andare dietro a quel Galileo che **sembra** suscitare entusiasmo e approvazione dai più. La sua **predicazione certo non è accattivante, anzi è persino esigente e non fa sconti a nessuno, neppure a sua madre e ai suoi parenti, neppure ai potenti e ai detentori della rappresentanza religiosa più qualificata.** Marco ha già ricordato al capitolo terzo che i suoi parenti, preoccupati per ciò che stava facendo, erano giunti a considerarlo **un individuo fuori di sé**, mentre gli scribi, venuti apposta da Gerusalemme (100 Km di distanza) dicevano senza giri di parole che addirittura era **posseduto da Beelzebul**, capo dei demoni. Ora, però la situazione si era fatta ogni giorno più fluida e complessa ed era meglio cautelarsi. Già tre volte Gesù aveva fatto *annunci che parlavano di cose dolorose che presto gli sarebbero accadute a Gerusalemme* e loro erano disponibili a seguirlo, a condizione di avere una posizione preminente e ufficiale, essere nella stanza dei bottoni a pieno titolo e con tutte le credenziali. Condivideva Gesù questa loro aspettativa? Gesù deve capire che loro due sono pronti ad assumersi incarichi di responsabilità e di gestione del gruppo. Come tutti, anche loro non hanno capito niente. Vagheggiano **momenti di gloria, seduti nei posti più ragguardevoli, oggetto di ammirazione e di invidia degli altri.** *Siamo davvero tutti insensati. Pensano che sia semplice bere allo stesso calice del maestro.* Peccato che Gesù ha detto che *devono bere lo stesso calice che sta bevendo lui, cioè il centuplo (la certezza dell'amore del Padre) insieme alle persecuzioni metodiche e calibrate per infierire (da parte di chi non può sopportare l'idea che l'Altissimo sia come lo sta descrivendo l'impertinente rabbi di Nazaret).* **Altrettanto impegnativa è l'immersione nel Giordano:** si tratta di continuare a stare nel mondo, ma senza volergli più appartenere, impegnandosi a considerare spazzatura tutti gli ammiccamenti maliziosi che la vivida fantasia consumista e sprecona dei gestori del potere continuamente escogita e propone. **Immergersi nel Giordano** non è né un rito purificatore, né una azione meritevole di ricompensa. Non occorrono padrini, ma consapevolezza e determinazione. E' un **dono dello spirito che scardina certezze mentali e materiali consolidate** e che invita a prendere atto che **senza misura il Dio dona lo Spirito** (Gv 3,34) e **che lo spirito dà la vita, mentre la carne non giova a nulla** (Gv 6,63). E' un dono che rovescia la prospettiva di pensare al futuro come a qualcosa di appagante o di ambizioso da raggiungere, perché, invece, è n'opportunità per seguire i passi del maestro, condividere il suo destino, immergersi nel suo stesso disegno di salvezza *in riscatto per molti.* **Così Marco e Matteo, ma non Luca.** Certo che gli altri dieci, avendo preso atto della loro arroganza, si indignano con Giacomo e Giovanni. E Gesù è costretto a intervenire per chiarire che il suo **mondo è radicalmente diverso da quello in cui vivono ed operano i più. Tra voi però non è così.** In queste parole sta il fallimento della sua missione: i suoi seguaci creeranno una struttura gerarchica che assicura una continuità ordinata a garanzia del suo carattere *divino.*

La *Lettera agli Ebrei* è motivata dai convertiti dal giudaismo, specie leviti e sacerdoti, che si sentivano delusi. Rimpiangevano lo splendore della liturgia che si celebrava nel Tempio, mentre la nuova fede li esponeva a persecuzioni, per cui avevano lasciato Gerusalemme. La lettera vuole dimostrare la superiorità della nuova alleanza nei confronti dell'antica e incoraggiare a perseverare in essa. La vita cristiana è un pellegrinaggio in cui Cristo è superiore a Mosè (3,1-6), sacerdote secondo il cuore di Dio e la tradizione di Melchisedek che supera quella di Aronne (4,14-5,10), *con un sacrificio compiuto una volta per sempre.* Ci sono continue esortazioni a perseverare nella via scelta e nella fede che la storia degli antenati spinge a continuare con fermezza. Occorre mantenere ferma la propria fede in Gesù sacerdote misericordioso, solidale con gli uomini e disposto ad aiutare nella prova. Egli *compatisce* (4,15), si cala nella situazione altrui per comprendere e condividere. Esorta la comunità ad accostarsi al trono della maestà di Dio (8,1) con fiducia e con franchezza (*parresia*).

In riscatto per molti. il messaggio e l'azione di Gesù possono essere riassunti in *un impegno per portare gli ebrei a cambiare vita e prepararsi all'avvento del regno di Dio che aveva un contenuto politico e religioso.* Gesù non ha usato strumenti politici perché si riteneva collocato *prima che il regno arrivasse per opera del suo Dio.* Egli si sentiva solo destinato ad annunciare la necessità della conversione e del perdono. Il grande rinnovamento della società stava arrivando, ma *non per la sua opera, bensì per un intervento del suo Dio.* Lui non si considerava impegnato in una rivoluzione politica, ma la sua azione aveva provocato sconvolgimenti nelle strutture di base della società e il suo atteggiamento anti-istituzionale aveva generato reazioni nelle élites di villaggi e città. Forse Gesù arrivò a Gerusalemme con l'aspettativa che, durante la Pasqua, Dio sarebbe intervenuto per stabilire il suo regno. La sua morte evidenziò che il regno non si era avverato, provocando una rilettura del suo messaggio. I vari gruppi elaborarono spiegazioni (anche diverse tra loro) per dare un senso alla sua morte, sperando sempre nell'avvento del regno. **La dimensione politica della speranza del regno di Dio si sarebbe manifestata con forza nella storia successiva della Chiesa e non solo della Chiesa antica.**